

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA MOSTRA FOTOGRAFICA
OCCHI DI DONNA
SAN LUCA ILLUSTRATO
DALL'8 AL 14 AGOSTO 2021



SAN LUCA

Le donne del paese di Alvaro
Nel ricordo della Presidente Jole

LA BELLA MOSTRA FOTOGRAFICA "OCCHI DONNA" NEL PAESE DI CORRADO ALVARO



Nel ricordo di Jole un tributo a tutte le donne calabresi

di **NINO SPIRLÍ**

Sono onorato di partecipare alla stesura di uno speciale che anticipa la mostra dedicata a Jole. Jole è veramente la donna che in Calabria ha dimostrato quanto si possa cambiare tutto con amore. Un amore incredibile per le istituzioni e per questa terra, questa nostra gente e per la nostra storia, per la nostra cultura e per l'impresa in Calabria. Jole ha dimostrato di come si possa con coraggio sfondare le porte del palazzo dall'interno, come si possa far diventare domestica e familiare l'istituzione in tutte le case dei calabresi. Jole è stata un governatore popolare, amato da tutti e non in maniera semplicistica. La gente ha scelto Jole perché ha visto la grande capacità organizzativa, ha capito che sarebbe stata non solo una sognatrice ma una progettatrice, una traghettatrice di questa terra verso un futuro diverso. Questo è quello che è cambiato con Jole. Le donne hanno trovato in lei un grande punto di riferimento e gli uomini grande ispirazione, una grande amica, una grande compagna di cammino e sul sentiero che lei ha tracciato noi costruiremo un futuro che la possa universalizzare che la possa rendere eterna in questa terra affinché nessuno dimentichi il passaggio di Jole.

Lei, oltre ad essere una inguaribile sognatrice, è stata una grande costruttrice di cose buone, tanto che neanche la pandemia ha piegato la schiena della Calabria e dei calabresi grazie a lei abbiamo tenuto duro, abbiamo vinto questa battaglia, stiamo portando avanti la Calabria in suo nome e siamo sicuri che tutto quello che lei ha lasciato come eredità ai calabresi, alla famiglia agli amici a tutti coloro i quali l'hanno conosciuta, a chi non ha avuto la fortuna di conoscerla personalmente ma ha compreso quanto grande sia l'amore che questa donna ha trasmesso a tutta la nostra regione.

>>>

segue dalla pagina precedente • Nino Spiri

Quindi ringrazio veramente gli organizzatori e soprattutto rivedo in ogni volto di donna calabrese la bellezza della anima di Jole che era di una semplicità incredibile e di una umanità irraggiungibile. Sapeva benissimo che dentro l'anima nostra è passato presente e futuro e lei è riuscita a farne una treccia e portare avanti un progetto che se non fosse stato per lei, probabilmente, la Calabria non avrebbe mai potuto raggiungere.

La storia e la crescita della Calabria è passata dalle mani delle donne, sulle loro schiene piegate al lavoro, nelle loro menti materne e costruttive.

Le donne della Calabria sono forti come le rocce delle nostre montagne, gentili come le acque dei nostri mari e fantasiose come le brezze che animano i movimenti dei nostri prati.

Donne meravigliose che hanno fatto di questa terra la terra di Maria, terra di Fede, di religiosità e di senso profondo dell'anima famiglia. ■

[Presidente f.f. Regione Calabria]

JOLE, UN'INDIMENTICABILE PRESIDENTE

di GIUSEPPE NISTICÒ

L'iniziativa della mostra fotografica *Occhi di donna* promossa da San Luca Illustrato sulle donne del tempo di Alvaro, ha un grande significato culturale e politico per la nostra Calabria in quanto è l'occasione per ricordare ed esaltare con ammirazione il ruolo svolto dalla compianta Presidente Jole Santelli e il suo amore per la Calabria. L'impegno della Presidente Jole a favore delle donne riflette l'espressione massima di rispetto verso le donne che c'era già nella civiltà della Magna Grecia e che la Calabria ha sempre perpetuato. La sua figura - prima donna governatrice di una regione del Sud - ha lasciato un segno indelebile, anche nella prospettiva del futuro scientifico che voleva riservare per la sua terra.

Jole - voglio ricordare - era la Presidente del Progetto Renato Dulbecco Institute di Lamezia Terme e aveva convinto lo scienziato Roberto Crea a rientrare in Calabria dopo oltre 40 anni di grandi successi e scoperte nel campo delle biotecnologie mediche a San Francisco, in California.

Dal punto di vista personale ed affettivo, per me quella di Jole è stata una grande perdita che lascia ancora oggi in me un velo di profonda tristezza. Ho riferito di recente all'on. Gino Pagliuso, suo zio, al quale era profondamente legata, come ancora oggi io immagino che in una tiepida notte d'autunno del 2020, analogamente alla poetica *Storia di Marinella* di Fabrizio De André, "tu, Jole, nel fiume dolcemente scivolasti, ma il vento che ti vide così bella dal fiume ti portò sopra una stella... e come le più belle cose vivesti solo un giorno come le rose".

Oggi che la Presidente Santelli non è più con noi, a maggior ragione il progetto di creare una infrastruttura di eccellenza a Lamezia per la produzione di nanoanticorpi volti a debellare le malattie da Covid-19 e sue varianti, nonché varie forme di cancro resistenti alle terapie tradizionali, sono sicuro che, grati all'opera dell'assessore Gianluca Gallo e al candidato Presidente Roberto Occhiuto, sarà realizzato in tempi brevi e ciò contribuirà a rendere onore alla sua memoria. ■

[Giuseppe vNisticò, farmacologo di fama internazionale, è stato Presidente della Regione Calabria]

Provate a chiedere a un non calabrese se sa dov'è nato Corrado Alvaro: San Luca ha una brutta, immeritata, nomea di paese di 'ndtrangheta e la sua reputazione è pari a zero. Eppure, chiunque si avvicini e varchi le strade del borgo se ne innamora perdutamente e, poi, scopre che in questa parte meravigliosa di un Aspromonte che non finisce mai di ammaliare e stupire è nato uno dei più grandi scrittori italiani. Ancora sottovalutato rispetto a come meriterebbe, ma pur sempre una colonna inossidabile della storia delle letterature italiana.

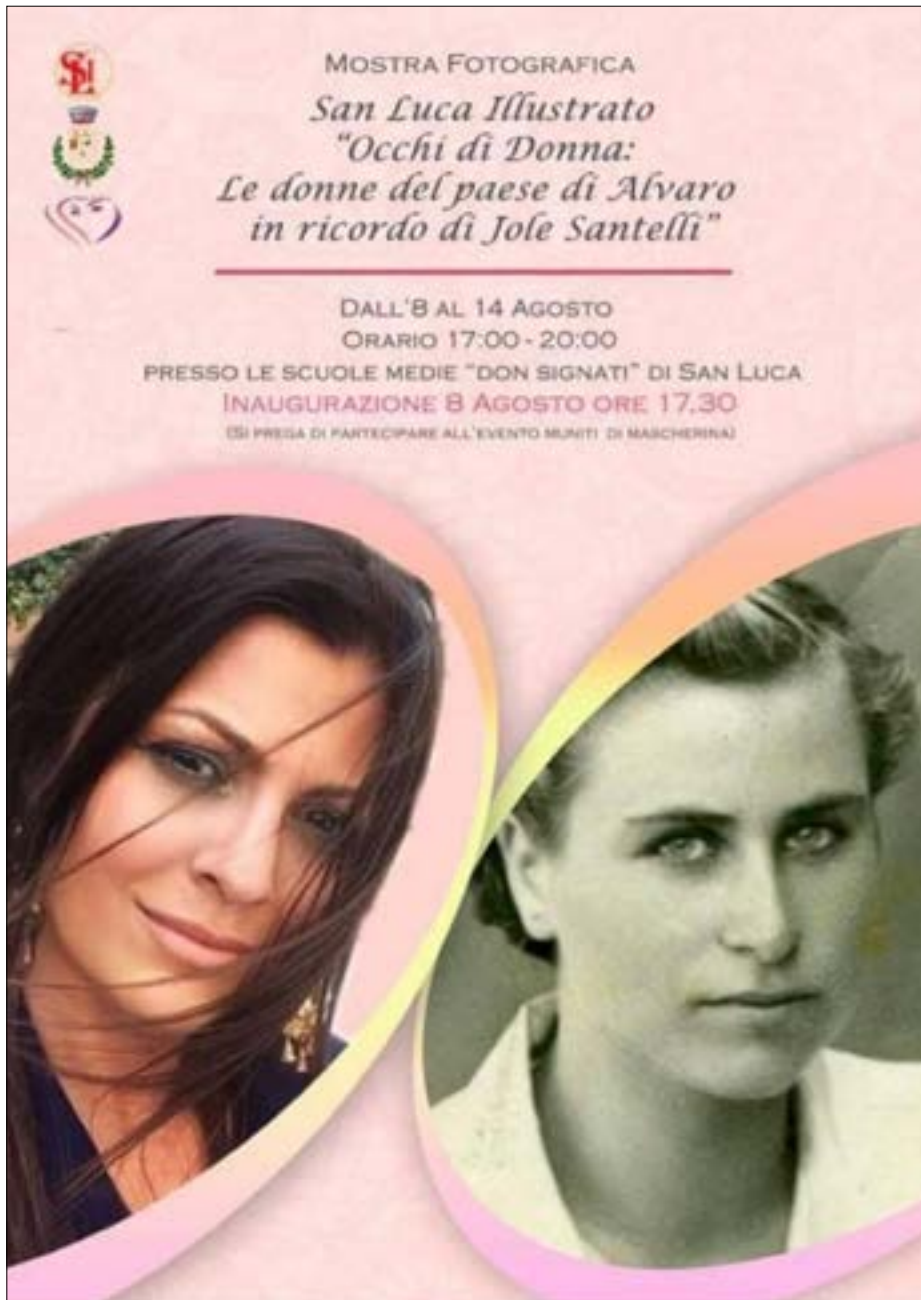
Alvaro tra queste case ci è nato, per non tornarci più: ma la sua malinconia verso una terra amara, ma che si fatica a non amare, ce l'ha trasmessa

SAN LUCA Uno sguardo al futuro

di SANTO STRATI

attraverso i suoi libri, i suoi racconti, i suoi reportage giornalistici scritti in punta di penna. Era un grande osservatore Corrado Alvaro e aveva annotato tutto della sua gente, soprattutto delle donne calabresi così piene di grazia e di una solidità ammirevole, in grado di crescere e allevare i figli, con i mariti alla "Merica" o in chissà quale altra parte del mondo, destino

di tantissimi calabresi emigrati per vivere e, soprattutto, per far vivere le famiglie. Questa bella mostra fotografica offre un'immagine non nuova di San Luca, ma ce la fa osservare con occhi diversi. Il merito è di un'associazione che si è voluta chiamare San Luca Illustrato. Avremmo suggerito di aggiungere la parola colore: il bianco e nero, pur suggestivo ed evocatore di tempi lontani, deve lasciare il passo al colore della vita e della speranza: San Luca può e deve rinascere, nel nome di Alvaro, ma soprattutto della sua gente, che con qualche eccezione, è onesta, lavoratrice e vuole offrire un futuro ai propri figli, ai nipoti. Questa mostra è il primo passo per far finire San Luca nelle cronache belle e positive della stampa internazionale. ■



SAN LUCA E ALVARO

Negli occhi delle donne la forza che salva un'intera comunità

di **MIMMA CACCIATORE**

Ho apprezzato moltissimo l'invito ricevuto per la bellissima mostra fotografica che si terrà l'8 Agosto 2021 nella Scuola "Don Signati" di San Luca, grazie all'impegno del gruppo San Luca Illustrato, perché, finalmente, è accaduto ciò che il mio cuore per anni ha fortemente desiderato, vedere nella gente di San Luca la voglia di creare insieme una forza motrice che può essere salvifica, dopo decenni di notizie negative.

Di colpo, come un giro di moviola, mi sono tornati in mente i miei quattro anni dedicati con infinito amore per la Ri-Nascita della Scuola di San Luca, luogo a me caro, che ospiterà l'evento, e non potevo non far emergere ciò di più caro che io abbia portato nel mio cuore fin dal primo giorno che giunsi a San Luca, gli occhi puri dei miei piccoli alunni per i quali ho voluto dar vita ad una Scuola non solo rinata nelle strutture, ma, nell'organizzazione, nell'anima, capace di guidare i piccoli allievi verso il bene, il buono, il bello e presentarsi alla Nazione per fatti positivi e degni di apprezzamento.

Per loro ho affrontato tante difficoltà, senza mai retrocedere nemmeno di un millimetro. Fu per Toto, per Salvatoruccio, per Maria Teresa, per Maria Chiara, Sofia, Lucia, Caterina, Letizia, Giusy, Beatrice, Elisa e per tutti i miei amati alunni... che porterò per sempre nel mio cuore; fu per il piccolo Saverio che mi correva incontro e mi diceva "Presidente, mi fai la gira gira?" - voleva che io lo prendessi sotto le ascelle e lo facessi girare sospeso fra le mie braccia - fu per quei miei alunni, per i loro occhi innocenti e meravigliosi che lì, nel vostro paese, ho dedicato la vita, nonostante tante innegabili difficoltà che dovetti affrontare al mio arrivo.

Essere Preside delle Scuole di San Luca divenne per me una missione d'amore, per merito dell'innocenza dei suoi cittadini piccoli, già cittadini con diritti, anche se piccoli per età, ma quei diritti mi accorsi che per

>>>

segue dalla pagina precedente • Mimma Cacciatore

troppo tempo gli erano stati negati, e per loro ho lottato senza limiti. Quei bambini non meritavano di restare indietro, di non avere edifici scolastici sicuri, decorosi, accoglienti, di patire per le tante difficoltà che la scuola subiva da anni, ma poiché il riscatto, la "Vendetta", passa solo attraverso la cultura e non attraverso il sangue, così diceva il padre a Corrado Alvaro, il grande scrittore e poeta sanluchese, io fin dal mio arrivo ho voluto far entrare quel monito nelle teste dei miei alunni e dei loro genitori.

Ero fermamente convinta che solo la cultura della Bellezza, del rispetto, della conoscenza vera, solo questa sarebbe stata la via verso cui avrei condotto la nuova generazione di San Luca verso nuove prospettive, libere da un destino che sembrava segnato, ma che io mi ostinavo di interrompere nei soliti stereotipi di negatività.

È stato per gli occhi dei miei alunni, che volevo rimanessero sempre puri, che ho agito col coraggio del cuore, che sono riuscita a donare loro una Scuola degna di tale nome, ma se il cambiamento è stato possibile, devo ringraziare non solo tutte le Istituzioni dello Stato che hanno fattivamente collaborato, ma anche quelle tante donne, le madri dei miei piccoli alunni di San Luca, che coi loro occhi, occhi di donne, di madri, hanno incontrato i miei, facendomi senti-



re il loro desiderio di poter offrire ai propri figli la possibilità di crescere grazie ad una buona Scuola, capace di valorizzare i talenti di ciascuno, di farli sentire gratificati per il successo formativo, grazie al quale sognare di dare al proprio paese natìo la Speranza di un futuro diverso, di cui andare fieri ed orgogliosi.

Grazie alla Scuola, San Luca si è presentato all'Italia intera per ciò che di buono sapeva offrire, un esempio per la Scuola Italiana, i cui alunni sono stati accolti e benedetti persino da Papa Francesco I Bergoglio il 9 Febbraio del 2014 a Santa Marta in Vaticano.

Ed ecco perché ciò che accade di questi tempi a San Luca mi porta a gioire.

Vedere la nascita di quest'Associazione spontanea di cittadini, riunitisi nel gruppo SLI (San Luca Illustrato), nato sui social, appare come un segnale di nuova linfa per il Paese di Alvaro che io porto nel cuore.

Finalmente grazie a queste persone di buona volontà germoglia il desiderio e la speranza di muoversi insieme per cambiare le sorti della propria comunità, e solo se ognuno fa l'ordinario con senso del dovere, dello Stato, per il bene comune e con passione, allora sì che si può tracciare davvero un nuovo orizzonte che porterà buoni frutti non solo per la Scuola, che ha bisogno di trovarsi accanto la collaborazione fattiva di tutte le forze della comunità, ma dell'intero tessuto sociale che troverà in queste azioni positive la soddisfazione di essersi preso cura delle proprie radici e farle apprezzare all'esterno e altrove.

Continuate così miei cari, che il viaggio abbia inizio e che tracci sempre nuovi e brillanti obiettivi, consapevoli che se ci saranno gli occhi delle donne di San Luca che guarderanno al futuro sostenute da ideali di bene per i loro cari e l'intera comunità, sarete capaci di cambiare il destino di una Comunità, la vostra a cui io sarò sempre legata dal profondo del mio cuore.

[già Preside delle Scuole di San Luca]

Le sorelle di Jole, onorate e commosse

Siamo molto onorate e commosse per la realizzazione di questa mostra in onore di Jole.

Jole era una donna forte, coraggiosa e una inguaribile sognatrice. Lei amava profondamente la Calabria e credeva fermamente nella forza e nella bellezza della sua terra e, infatti, il suo operato era rivolto ad una rivoluzione reputazionale che ribaltasse l'immagine della nostra terra.

Jole era una donna libera da interessi personale e credo che questa fosse la sua più grande forza e ha sempre agito nell'interesse del popolo calabrese e credo che questo lo abbiano capito in tanti.

Io e Roberta vi siamo infinitamente grati per questa meravigliosa iniziativa e speriamo di poterla vedere di persona il prima possibile.

Paola e Roberta Santelli



Il fascino naturale delle donne di Calabria Tutte belle nel cuore Uniche al mondo

di **EMILIO ERRIGO**

Quanto sono belle nel cuore le Donne di Calabria.

La loro profonda e universale bellezza interiore, il loro essere forti, dignitose e riservate, oggi pure molto colte, ha disorientato quanti non si erano ancora accorti chissà perché, che le Donne della marina, della città e della montagna, della Regione Calabria sono uniche al mondo.

La loro naturale sensualità ed evidente femminilità, stile e innata cortesia, evidenziano solo alcuni dei tantissimi tratti comportamentali e aspetti umani del loro essere Donne moderne, capaci di relazionarsi con chiunque in Italia e territorio estero, con pari o superiore competenze, in ogni contesto professionale.

Ma è noto il detto che “il passato è un giorno che non torna più indietro.”

Oggi le Donne dibattono e agiscono in ogni dove, sono presenti nei seminari scientifici, convegni giuridici, camere parlamentari, a capo di realtà industriali e commerciali di prestigiosi gruppi imprenditoriali, alla pari affermando il loro “Pianeta Donna”, affrontando e individuando soluzioni importanti a problematiche complesse emergenti.

Qualche anno addietro ho avuto modo di udire parlare delle Donne di San Luca, un incantevole territorio nel cuore dell'Aspromonte.

In verità delle Donne o meglio delle Madri eroiche e forti di San Luca, avevo letto il primo impegno letterario di Corrado Alvaro, dal titolo: *Polisi - Nell'arte, nella leggenda e nella storia*, dove il nostro grande scrittore calabrese di San Luca, su input insistente della madre, Antonietta Giampaolo-Alvaro, scriveva il libro desiderato dalla sua cara Madre, ultimandolo nel mese di agosto del 1912, ancora studente liceale.

La dedica merita di essere trascritta a totale beneficio dei lettori di questo contributo. “A MIA MADRE Antonietta Giampaolo Alvaro, che nell'animo m'infonde il carattere forte in Lei innato e con alto pensiero mi spronò

>>>

segue dalla pagina precedente • Emilio Errigo

a scrivere questo lavoro OFFRO". Poi alcuni fatti che abbruttirono il cuore e offuscarono la mente degli autori di tanti delitti, si arrivò al punto di non ritorno, ricorrendo all'evitabile violenza, il valore considerato sacro per un essere umano: la Mamma. Se la Madre di Dio viene onorata e ricordata con la celeberrima preghiera (Ave Maria) in uno con il (Padre Nostro), la Mamma di ogni essere vivente sulla Madre terra, deve sempre e comunque rimanere intoccabile. Così non è stato! Non è giusto che il dolore e l'odio per un essere umano, debba far smarrire il senso più profondo rispetto per questo valore universale e ineguagliabile della propria Mamma. Le Donne non sono e non devono essere considerate importanti solo in quanto Mamme. Sarebbe molto limitativo e assolutamente riduttivo del loro valore di essere Donna, attribuire valore alla figura femminile solo perché geneticamente differenti dall'uomo. Le altre parti del corpo sono altrettanto importanti e valorizzanti della loro personalità. Penso alla mente creativa delle Donne, alla loro dolcezza infinita, alla indiscussa capacità artistica delle loro mani, al cuore sensibile e forte. Ho conosciuto le Donne di San Luca, ero giovanissimo e frequentavo quei luoghi ricordati dalla stampa o televisione, solo per le continue alluvioni, frane e disastri ambientali. Erano gli anni Settanta, a Reggio Calabria, erano arrivati in assetto anti-guerriglia e antisommossa, i Reparti

Mobili di Pronto a Intervento, delle Forze di Polizia, composti nella stragrande maggioranza da giovani figli di meridionali, arruolatosi giurando solennemente fedeltà alla Patria, chi nella Polizia, altri in Guardia di Finanza o nell'Arma dei Carabinieri, tra questi tantissimi Calabresi, Siciliani, Pugliesi, Lucani e Campani, per tentare di riportare ordine e sicurezza pubblica in città e nelle periferie di Reggio, messi a ferro e fuoco dai rivoltosi Cittadini di Reggio Calabria, i quali non avevano, me compreso, affatto gradito di non essere più la Città Capoluogo della Regione Calabria.



Poi alcune di queste Donne, le ho incontrate sui tanti treni che partivano dal Sud, destinazione il Centro e Nord dell'Italia; regioni sempre più disuguali, con i loro figli, andavano su e giù per l'Italia, per rimanere vicini ai loro mariti, inviati al confine, al soggiorno obbligato di Polizia, in diversi luoghi sicuramente migliori sotto ogni punto di vista economico, ma

lontani dalla loro sfortunata Calabria. Che Donne orgogliose, composte, silenziose e ammirevoli.

Mi auguravo sempre per loro che il buon Dio, non li privasse del coraggio di andare avanti a testa alta senza chiedere aiuto e sostegno ad alcuno che non fossero i propri famigliari e parenti più stretti.

Certo oggi San Luca è etichettata non come il luogo che ha dato i natali a Corrado Alvaro o dove ogni anno migliaia e migliaia di persone pregano la Madonna del Bosco o della Montagna come più spesso viene denominata, ma come terra natia di uomini e donne

violente e malavitose.

Io credo e prego per un presente e un immediato futuro, più giusto ed equo, con pari opportunità sociali per i ragazzi, ragazze, giovani uomini e Donne di San Luca. Spero tanto che arriverà un giorno a decorare dal quale, inizi una qualità della vita migliore, con un reddito pro capite più alto, un giorno più umano e giusto, per tutte le famiglie abitanti nel Comune di

San Luca e dintorni, quel giorno sono sicuro che la nostra e indimenticabile Donna Presidente, Jole Santelli, gioirà e sarà tanto felice guardando dall'alto dei cieli la sua e nostra tanto amata Calabria. ■

[Emilio Errigo è nato in Calabria, docente universitario e Generale in ausiliaria della Guardia di Finanza]



CALABRIA DONNA

Da Melusina di Corrado Alvaro a Jole Santelli

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Quando Melusina si mette sullo scalino della porta, appare l'abitatrice d'un mondo dove sono scomparsi gli uomini, e le generazioni stanno per estinguersi.

Per comprendere bene la terra, è necessario riscoprire l'aspetto fondante che la consegna alla storia, nel più intimo e materno delle sembianze. La donna. Completa con il sesso e l'anima. I fermenti interiori e le evoluzioni. I mutamenti, l'enfasi e la veemenza. Il raccoglimento e la preghiera. La devozione e la fede. Sensazioni e sentimenti che vivacizzano la figura femminile nella sua massima espressione, divenendo altresì, un'immagine letteraria assai ricercata.

La donna governa infatti, oltre che la vita delle comunità, nel ruolo di attiva protagonista in tutti i cambi generazionali, anche le pagine dei grandi generi letterari. E si fa musa. Massima fonte di ispirazione delle più belle opere d'arti. Capolavoro, dalla genesi all'apocalisse.

Corrado Alvaro, ritrae spesso e in maniera considerevole, la figura femminile come maggiore interprete della terra, e le affida responsabilmente, così accade anche a Saverio Strati, il risanamento della piccola società locale e quella più grande del mondo. E passa dalla sottomissione del sesso debole che rappresenta, al riscatto di un mondo contadino in progresso, rivoluzionandone le arcaiche mansioni. Se il paese e la città, le nazioni e i continenti hanno una forza, della quale la natura stessa li dota, questa è rappresentata dalle donne.

E se dunque Iddio si servì proprio della costola dell'uomo per plasmare questa significativa dea, il principio di supremazia che alla donna viene attribuito, trova pieno compiacimento oltre che nel Creatore stesso, nella specie dei viventi a cui appartiene, e da cui viene suggellata come la sua opera più bella. Su di ella infatti, traduce in fattezze umane, tutte le principali meraviglie dei sette giorni di

>>>

segue dalla pagina precedente • Giusy Staropoli Calafati

creazione, coronandola con il dono sublime della maternità, quale dote spirituale e umana.

Fatta la donna, però, tocca compiere un'ulteriore e ultima fatica. E con il piglio e lo zelo dell'approfondimento, il Creatore modella la *fimmina*. E si cimenta finalmente con la Calabria.

Era teso in un maschio vigore creativo il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi.

In essa poi, *Volle che le madri fossero tenere, le mogli coraggiose, le figlie contgnose*, (Leonida Repaci) conferendo loro il titolo di "donne del Sud". Nei Sud del mondo infatti, le donne, esibiscono liberamente un particolare "*appeal nostrano*", che le rende dissomiglianti dal resto della specie. E non è una questione di genetica, di tratti somatici o colorito della pelle, o anche solo di linguaggio. La loro natura, per fortuna, è pari merito ovunque. È la tempra che cambia. La durezza e la consistenza. Tant'è che la dimensione umana che esse rappresentano, si confonde con quella territoriale.

*Le addolorate
la pietà di tutti gli ulivi.*

*Lavando
rattoppando
cucinando su due mattoni
raccolgendo
spine e cicoria.*

(Franco Costabile)

La donna del Sud, è un preciso stato esistenziale. È la riflessione dell'uomo sulla sua esistenza. La massima colonna reggente della struttura sociale, il voto unico alla famiglia. In esse, come i santi e gli eroi, è modello inappellabile. E si fa culla e si fa scuola. Sacrificio e principio edificante di rivoluzione.



Rito di benedizione del matrimonio. si lancia il riso anche dai balconi

Non conosce la rinuncia, né promuove ritirate, la donna del Sud. Propone invece rivolte, mutazioni dello stagno sociale, cambi di rotta della rassegnata società meridionale.

Come Michelina Di Cesare, e tutte le donne dei briganti. Ed è con le sue idee e i suoi progetti che si raccontano le donne di Calabria. Con il piglio delle cicale di agosto, il pondo delle formiche lavoratrici. Senza accenni di cedimento né scomponimento.

Sono le *fimmine* del paese di Corrado Alvaro, alle quali se si penetra lo sguardo, si raggiunge direttamente il cuore. E si avvertono sulla propria pelle, la loro stessa fatica e il dolore. Si riconoscono i sogni e le speranze. Quelle della narrazione di Saverio Strati, che si presentano, nella rendizione, percorse dal coraggio che, unito alla forza femminile che le so-

stiene, lavora per sfiancare la rassegnazione. E poi le spose, le madri e le figlie della *Old Calabria*. Le paladine della *Chanson d'Aspremont*.

Sono l'innesto della rivoluzione profumata delle gelsominaie, dove il grembiule è un ventre carico di fiori. Il coraggio della lotta al latifondo, per cui la dignità della terra supera l'onore. Sono la scuola, il principio fondamentale dell'umana costituzione. E infine le più precise invenzioni, durante la cui elaborazione, Iddio, sul da farsi, non si è riuscito proprio a trattenere. Che mentre altrove camminano dietro l'uomo, ecco che al Sud lo precedono. Anche quando resta indietro. E sono l'astuzia, la lealtà, l'ostinazione, il senso altissimo dell'onore.

Sanno accogliere senza lamento il di-

>>>

segue dalla pagina precedente • Giusy Staropoli Calafati

giuno e l'abbondanza. I guai e il pane. Le doglie e i figli. Non mendicano né disperdono. Non conoscono la debolezza. La combattano. Sono tipiche di queste parti. La loro forza è tipica di questi luoghi.

«Meglio avere la testa dura ed essere oneste», grida Cicca, a cui Strati rende sacra la voce. E noi donne del Sud, lo sappiamo bene che cosa intende. E siamo tutte con lei. Vive, nella gentilezza e nel pudore della sua onestà e della sua testardaggine.

Corrado Alvaro, fa della donna una vera e propria opera letteraria. «Il personaggio più importante e autentico della Calabria. E anche il lusso d'una natura scabra, immiserita dagli uomini».

Per Alvaro, così come riporta in uno dei suoi scritti Stefano de Fiore, la



La scrittrice e giornalista reggina Adele Cambria (1931-2015)

donna autentica attenua la crudezza della vita, mentre quella smaltita della città scatena conflittualità. Essa, «appare pur sempre il mondo più intimo e caro dell'uomo, la madre, la sorella, la fidanzata, la sposa».

E se a San Luca, nell'eternità della Calabria, le spose di Alvaro sono gentili colombe, in tutto il resto della Calabria diventano femmine ostinate e mature. E si contendono il proprio spazio. Con forza e coraggio. E da analfabeete si ritrovano maestre, a impartire lezioni alle quali a prendere parte è la vita sociale e morale della propria terra. Di intere comunità. E diventano guide. Esempi. Modelli di "spertezza". Lavoratrici riconosciute con i propri nomi e cognomi. Donne apprezzate e ammirate. Contemporaneamente simbolo del focolare domestico e madrine del grande progresso. Marianna Procopio, scrittrice contadina, madre dello scrittore Mario La Cava; Adele Cambria, giornalista e scrittrice; Jole Giugni Lattari, prima donna calabrese a entrare in parlamento, e prima eletta nelle liste del Movimento Sociale Italiano; Giuditta Levato, prima vittima della lotta al latifondo; Caterina Tufarelli, prima sindaca in Italia; Clelia Romano Pellicano, pioniera del femminismo; Carmelina Montanari, riconosciuta partigiana il 9 settembre 1943. E poi ancora Lidia Toraldo Serra, prima laureata in Calabria in giurisprudenza; Jole Santelli, primo presidente donna della Regione Calabria. E ancora io, tu, l'altra...

Perché la Calabria è una donna infinita. Fimmina, come la sua tenacia, madre come racconta la sua storia. Non donna di bordello, ma provincia del mondo. ■



Agata Giorgi



Caterina Giorgi



La poetessa Settilia Palma Mammoliti



Parte delle fotografie pubblicate in questo supplemento speciale di Calabria.Live sono di San Luca Illustrato (SLI), il movimento culturale che ha promosso la mostra Occhi di Donna



Carolina D'Uva



Il sindaco di San Luca Bruno Bartolo con la Presidente Jole Santelli a una cerimonia commemorativa del giudice Giovanni Falcone

Territorio magico

«Questa terra merita di più»

di **BRUNO BARTOLO**

Solcata la fronte, bruna la carnagione e quel volto fiero che non concerne pietà o commiserazione: così si presenta “La donna d’Aspromonte”. Ella pare essere la personificazione delle stesse asprezze che questo magico territorio ha in sé.

Lavoratrice instancabile, donna fedele e custode autentica di quella moralità inossidabile che qui fa capo. Osservandola attentamente, nel-

le fattezze, nei gesti e nelle ritmiche movenze è subito palpabile questa genuina, disincantata e atavica anima contadina che sembra avere fermato le lancette dell’orologio e invita a riflettere.

Essendo io stesso figlio di questa magnifica terra, sin dall’infanzia mi abituai alla visione di tanta laboriosità e pudico sacrificio; col tempo imparai a comprendere una tale austerità e,

leggendolo qualche libro qui ambientato quale quella sorta di testamento di Corrado Alvaro che è “Gente in Aspromonte”, quella donna che prima compresi imparai ad amarla. Le stesse pagine di Alvaro avevano qualcosa di familiare in me e, proprio nella medesima lettura, io credevo di sfogliare un album dei ricordi.

Insomma, ciò che siamo e ciò che fummo, e ciò che continueremo ad essere lo dobbiamo in larga parte alle nostre donne che, proprio per questo, sono un patrimonio di valore da tutelare e coltivare. Un grazie speciale lo riserverei a mia madre, dove primariamente queste qualità scorsi. Non posso dimenticare l’affetto e la sincera amicizia che l’on. Jole Santelli ha manifestato al sottoscritto e in occasione del 23 maggio 2020 a tutta San Luca. Infine, un ringraziamento straordinario, colmo di fiducia per le attività che saranno sicuramente intraprese, lo rivolgo al gruppo San Luca Illustrato, nato su Facebook ma vivo nel cuore dei Sanluchesi. ■

[Bruno Bartolo è l’attuale Sindaco del Comune di San Luca]

Dalle donne la forza per dare le risposte che tutti cercano

di **DOMENICO GIORGI**



L'8 agosto 2021 a San Luca (RC) non sarà un giorno come tutti gli altri. Il gruppo di "San Luca Illustrato" dedica e inaugura la mostra fotografica "Occhi di Donna: Le donne del paese di Alvaro in ricordo di Jole Santelli". Ho ringraziato e mi sono subito complimentato con tutto il gruppo di "SLI", in particolare modo con le donne, che nel gruppo sono le più determinate. Il Paese di San Luca è fortemente orgoglioso perché la determinazione di queste donne ci consente di poter intravedere anche la luce della speranza e del cambiamento. Questi sono i segnali positivi da seguire e nel tempo replicare affinché, su tali esempi, possa esserci anche una crescita sociale tesa a d arrecare bene alla nostra Comunità. Dobbiamo esseri fieri per questa straordinaria manifestazione d'affetto regalataci dagli organizzatori della mostra. Con immensa

gioia rivolgo a tutti gli organizzatori un vivo ringraziamento. Ricordare La Presidente Jole Santelli è un alto senso di rispetto verso le Istituzioni. Una Donna piena di energia, la luce di tutte le donne Calabresi, è stata e sarà per sempre la nostra Presidente. Dietro al capolavoro della mostra fo-

tografica c'è l'entusiasmo di Francesco Pelle, Amministratore e Promotore del gruppo Facebook "San Luca Illustrato" al quale rivolgo con stima un ringraziamento, esteso a quanti collaborano a tale iniziativa, complimentandomi a nome di tutta la cittadinanza Sanluchese. Corrado Alvaro scriveva: "I calabresi mettono il loro patriottismo nelle cose più semplici, come la bontà dei loro frutti e dei loro vini. Amore disperato del loro paese, di cui riconoscono la vita cruda, che hanno fuggito, ma che in loro è rimasta allo stato di ricordo e di leggenda dell'infanzia". Sono convinto che questa iniziativa sarà l'inizio di un racconto nuovo per San Luca. Bisogna credere in tutte le cose che facciamo. Le donne sono la forza per dare risposte, hanno vinto tante battaglie e in fine anche la guerra. Un pensiero particolare vorrei rivolgerlo alle mamme, donne di vita e di sacrifici, i loro sguardi regalano il cuore, l'amore e il futuro di ognuno di noi. La mostra fotografica sfilerà il volto di tante donne di San Luca, gli occhi intravisti in ognuna di quelle fotografie è un racconto iniziato nel passato ed oggi tutti noi siamo chiamati tanto a rileggerlo quanto a continuare a scriverlo, aggiungendo pagine nelle quali la bellezza e la speranza possano essere anche un valido impegno civile e sociale per la nostra San Luca. ■

[l'avv. Domenico Giorgi è l'attuale Presidente del Consiglio Comunale di San Luca]

LA DONNA

Donna sei donna è tanto vale,
Donna sei figlia, moglie e mamma,
Donna sei la porta principale della casa,
Sei la luce che vogliamo che mai si spegne,
Sei la guida dei figli,
Sei il sacrificio immenso nei lavori,
Donna Tu sei la protezione della famiglia,
e tanto con amore.

Caterina Giorgi – poetessa di San Luca



La deputata Giusy Versace (di Forza Italia). Reggina di nascita, già atleta e campionessa paralimpica

Un IL MODELLO VINCENTE DELLA PRESIDENTE JOLE, CON LA CALABRIA NEL CUORE

Quell'esempio straordinario di donna forte Da emulare

di **GIUSY VERSACE**

Le donne calabresi sono note anche per essere determinate e caparbie, tenaci e stakanoviste, agiscono spesso in silenzio e le loro scelte sono quasi sempre determinanti. Forse, dovrebbero utilizzare meglio e di più le loro capacità, per occupare spazi maggiori nella nostra società e nel mondo del lavoro. Se lo meriterebbero. Quando vogliono, sanno fare squadra e sono in grado di portare avanti lotte culturali importanti. Troppo spesso però, cadono nell'errore di non attribuirsi sufficiente valore, dimenticandosi delle loro grandi capacità e perdendo quella preziosa possibilità di guardare concretamente al futuro. Basterebbe che qualcuno, di tanto in tanto, glielo ricordasse: parole, sguardi, gesti pos-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Giusy Versace

sono rappresentare importanti iniezioni di fiducia. Questo lo sapeva fare bene, la nostra Jole Santelli, scomparsa troppo presto. È stata la prima presidente donna della Regione Calabria, la prima e unica in tutto il Mezzogiorno. Una donna competente, che ha studiato, che ha lottato in un mondo per lo più maschilista e che si è fatta valere e apprezzare, sapendosi sempre distinguere. Professionista affermata, persona attenta e sensibile. Non pronunciava mai una parola di troppo, né fuori posto. Ci univa una grande Fede e l'amore per la sua Calabria, la nostra Calabria, che io porto sempre nel cuore pur avendola lasciata per la mia voglia di viaggiare, esplorare, mettermi alla prova e nella quale lei, al contrario mio, aveva scelto di vivere.

Parlava spesso dei profumi, del mare, dei tramonti, della gente, dell'ottusità tipica della nostra terra, ma al tempo stesso della sua grande capacità di accogliere. È stata un'attenta osservatrice, non si metteva mai in competizione e, con ironia e garbo, sapeva ben affrontare anche la sua malattia. Ho avuto il privilegio di condividere con lei i banchi di Montecitorio. Eravamo sedute di fianco e grazie a lei ho imparato tanto e in pochissimo tempo. Un privilegio averla potuta avere così vicina. Avrebbe fatto di tutto per valorizzare la nostra terra e lottato per dare dignità e opportunità alle nuove generazioni. Questo era il suo sogno: tirare fuori il meglio della Calabria e della sua gente.

Quello che, nel mio piccolo, cerco di fare anch'io da 15 anni a questa parte. Dopo l'incidente nel quale ho perso entrambe le gambe, nell'agosto del 2005, ho tirato fuori una grinta e un amore spudorato per la vita che non mi sarei mai attribuita. Forse l'ho sempre avuto e non sapevo di averlo. L'ho compreso col tempo, quando la gente ha iniziato ad abbinare il mio nome al termine "resilienza". Un termine forse anche troppo abusato ma che ben descrive quella capacità di

assorbire gli urti senza rompersi. Un sostantivo che nell'ambito scientifico viene usato per descrivere la capacità di reazione di un materiale ai cambiamenti, ma che negli ultimi anni, e soprattutto dopo la Pandemia che ci ha colpiti tutti di sorpresa, è stato molto utilizzato per descrivere la capacità di una persona di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà.

Tutti noi possiamo tirare fuori queste capacità. Per adattarsi e affrontare al

chiesta "perché a me"? Certo. Ho mai pensato che non ce l'avrei fatta? Certo. Sono umana anch'io, ma ho scelto di essere prima di tutto grata per le tante cose che ancora posso fare, senza piangere o disperarmi per ciò che non posso fare più.

La Calabria mi ha visto nascere, poi mi ha tolto le gambe, ma poi mi ha visto anche rinascere. Come potrei odiarla?! Piuttosto, spesso ho odiato l'ignoranza incontrata tra la gente. E perché mai una persona con disabi-



meglio i cambiamenti, ognuno ha la sua ricetta, io ho trovato la mia.

Se ami la vita e hai un minimo di Fede, non puoi non trovare la forza di rialzarti sempre e di non mollare mai. Non dico che per me sia stato facile, tutt'altro. Quel 22 agosto, è la data che ha diviso la mia vita a metà, segnando un "prima" e un "dopo". Ho provato rabbia? Certo. Mi sono

lità come me dovrebbe vergognarsi? Chi ha avuto un incidente o si trova in una condizione di svantaggio o invalidante, non dovrebbe mai vergognarsi. Dovrebbe riuscire a sentirsi libera di uscire, affrontare lo sguardo della gente ed entrare in un qualsiasi bar per ordinare un caffè esattamente come chiunque altro. Lasciamo che si

>>>

segue dalla pagina precedente

• Giusy Versace

vergognino i delinquenti, ladri, assassini, truffatori, non chi come me vive con una disabilità. Questo i ragazzi impareranno a comprenderlo solo quando le famiglie e il contesto in cui vivono, glielo permetteranno. Ecco, è proprio qui che diventa protagonista lo sport. Un settore su cui la nostra terra, le nostre famiglie, dovrebbero puntare di più. Lo sport, rappresenta un prezioso strumento educativo e di inclusione sociale, fondamentale soprattutto per i più giovani e per le persone con disabilità.

Nel 2010 ho iniziato a correre con delle gambe in carbonio, ho imparato a farlo a livello agonistico e per solidarietà, non solo per me ma anche per chi non lo può fare. Ho fondato una Onlus per aiutare persone con disabilità in difficoltà economica, ad ottenere ausili e protesi di tecnologia avanzata che tutt'oggi lo Stato non garantisce. Da anni cerco di farlo con una particolare attenzione alla mia terra, ma a volte ho incontrato dei muri: famiglie che limitano i propri ragazzi, diventando loro stesse il vero handicap. Eppure la Calabria ha molto da dare e da insegnare. I ragazzi hanno solo bisogno di opportunità e lo sport, decisamente, ne rappresenta una davvero preziosa. Aiuta i talenti inespressi, stimola soprattutto i più giovani a rialzarsi e non mollare, ad affrontare le sfide e, ultimo ma non meno importante, ad avere rispetto. La Calabria ha tanti di esempi belli da seguire, ma occorre farli conoscere. Dallo sport, all'arte, alla cultura fino alle tradizioni. Non possiamo farci schiacciare dal banale abbinamento: Calabria='ndrangheta. I ragazzi devono sapere che la Calabria è molto di più. È una terra capace di stupire per la ricchezza paesaggistica e la sua storia antichissima fatta di borghi medievali e intrecci culturali.

La ricchezza infinita dei nostri 800km di costa bagnati da due mari, sapori esclusivi e ricercati di una gastronomia dal gusto corposo, deciso e inconfondibile. Penso alla liquirizia



(che io adoro), o alla grande fortuna di questa terra che ancora vede crescere un albero che non cresce in nessun'altra parte del mondo: il bergamotto. E penso anche all'annona di Reggio ormai prodotto De.c.o. frutto esotico e dolce che nei secoli, è diventato non solo un prodotto d'importazione ma espressione pura del nostro territorio. E potrei continuare parlando di tradizioni, lingue, teatro, musei, cultura... È importante spingere, prima di tutto noi stessi e poi gli altri, alla scoperta delle numerose ricchezze che regala la nostra terra. Solo così si possono valorizzare anche le donne e le persone che la rendono viva, arricchendola. Abbiamo il preciso dovere di stimolare i ragazzi a studiare, mettersi in gioco, interrogarsi, approfondire.

Devono imparare che per vivere e apprezzare ogni attimo che la vita regala, occorre amore e coraggio, quello stesso coraggio che ho saputo tirare fuori io quando ho rischiato di perdere la vita. Quel coraggio che appartiene a tanti uomini e donne che pensano di non farcela. Tutti possono farcela ma finché la vita non ti mette a dura prova, nessuno lo sa.

Oggi la Calabria può e deve continuare a sognare nuovi traguardi. Difficile non vuol dire impossibile, vuol dire solo difficile. E se ce l'ho fatta io con due gambe finte, ce la può fare chiunque.

Un abbraccio a tutti i lettori di Calabria.Live e alla comunità di San Luca. ■

[Deputata della Repubblica Italiana]

Della bellezza di San Luca il mondo conosce ancora poco. Ancor meno si conoscono le storie di una vita quotidiana nelle quali le donne, gli uomini ed i bambini, nel passato e nel presente, hanno animato ed animano il tessuto sociale del piccolo paese situato nel cuore dell'Aspromonte, da molti conosciuto perché ha dato i natali a Corrado Alvaro e Padre Stefano De Fiore oppure per altre circostanze, che nel tempo i media hanno posto all'attenzione di una platea mondiale, dimenticando di porre sullo stesso piano i due lati della medaglia, rappresentati da un'intera Comunità. Il lato meno bello delle realtà Calabresi è divenuto nel tempo una prelibatezza mediatica. *Calabria.Live* ha scelto di essere controcorrente, polarizzando l'attenzione sulla calabresità positiva.

Nel tempo, l'aver escluso dai circuiti dell'informazione le parti più belle e sane dei vari territori della Calabria, oltre ad aver contribuito a mantenere chiuso il sipario che divide la realtà dall'immaginazione, vi è stata l'impossibilità di poter costruire processi di sviluppo valorizzando il nostro patrimonio culturale, racchiuso nelle tradizioni popolari, nella cultura e nella tenacia che i Calabresi possiedono in modo innato. Il nostro è un Popolo determinato e San Luca ha saputo cogliere con coraggio la delicata funzione sociale del dover trasferire alle future generazioni la ricchezza dei valori.

Tutto ciò è avvenuto ancor prima che potessero arrivare le telecamere nel piccolo paese aspromontano ed ha trovato persistenza quando tutto il mondo puntava il dito, alzando muri di pregiudizio.

Essendoci stata una fortissima propensione a raccontare un solo lato della realtà locale, senza avere la presunzione di poter invertire la rotta con la presente riflessione, vorrei poter contribuire ad ampliare di qualche millimetro la strada percorsa dalle tantissime persone, impegnate

>>>



Una foto in b/n non racconta storie ma può scrivere il futuro di una comunità

di **FRANCESCO RAO**

segue dalla pagina precedente

• Francesco Rao

a promuovere la San Luca sconosciuta al grande pubblico ma apprezzata da quanti hanno avuto la fortuna di visitarla anche per una sola volta.

La mostra fotografica, organizzata dal gruppo "San Luca illustrato", è una delle rappresentazioni plastiche che nel tempo verrà sicuramente presa in considerazione da moltissimi altri Comuni delle aree interne.

Per poter ripartire, è indispensabile riscoprire e valorizzare le radici. Essa rappresenterà per i residenti, agli emigrati ed i visitatori la fortissima volontà messa in atto dagli organizzatori attuando una duplice funzione: azionare il desiderio volto ad avviare un processo di rivitalizzazione sociale attivato dal basso e coinvolgere, piano piano, tutta la Comunità in tale percorso facendo divenire ogni criticità sino ad oggi registrata come una vera e propria opportunità.

Rivedere le fotografie esposte, ammirando l'eleganza delle persone che, seppur residenti in un piccolo paese di montagna, vestivano con abiti eleganti, confezionati dalla pregevole arte dei numerosi sarti attivi a San Luca, sarà un forte richiamo ad una identità che non dovrà essere considerata più come punto d'arrivo di



altre generazioni ma, riscoprendola e valorizzandola trasformarla in un autentico punto di partenza, teso a conferire nuova linfa per le risposte da porgere a fronte delle numerosissime vecchie domande rimaste silenti in un cassetto nel quale sono state riposte le chiavi della speranza, rappresentate dalle questioni irrisolte tanto per San Luca quanto per il Meridione. Ed allora, possiamo essere d'accordo nel pensare che risolvendo le problematiche di San Luca avremo risolto anche le problematiche della Calabria?

Tutto ciò, al grande pubblico potrebbe apparire come una utopia. Personalmente, in tale affermazione intravedo un sogno che potrebbe essere inizialmente condiviso da una Comunità e successivamente esteso ad un perimetro molto più ampio. Con l'identico sguardo e con l'entusiasmo posseduto dai sognatori, c'è la possibilità di far rinascere tutta quella bellezza lasciata in soffitta ed intrisa nelle arti e nei mestieri praticati ad un tempo dagli artigiani di San Luca. Tale patrimonio oggi è custodito gelosamente nel cuore dei pochissimi artigiani in vita e mentre loro vorrebbero regalare alle giovani generazioni le loro conoscenze, l'asimmetria di una società impegnata a segnare il passo e lanciarsi nel vuoto finisce per ritrovarsi nelle corpose fila di disoccupati oppure costretti ad aspettare ancora per una volta, nella stazione di Bovalino, un treno che possa essere il mezzo di trasporto più comodo per raggiungere altri luoghi e poter costruire un futuro, lasciando metà della propria vita in una terra bellissima ma sempre più abbandonata. Tutto ciò, oltre ad essere la causa di un patrimonio culturale che rischia di perdersi è la costante rinuncia che ha messo e metterà in ginocchio il nostro sistema economico, rendendo sem-

>>>



segue dalla pagina precedente

• Francesco Rao

pre più forte ed evidente l'idea che il nostro Meridione non può avere un futuro degno di tale nome.

Sono perfettamente cosciente del fatto che lo scoramento alimenti anche la sfiducia. Per questo motivo continuo ad intravedere nei giovani l'entusiasmo e la forza nel voler insistere per dare vita ad un futuro. Da sociologo non amo il termine cambiamento, perché in esso potrebbe esserci la violenza praticata per costringere

qualcuno ad abbandonare un percorso già intrapreso. Mi piace parlare di crescita e sviluppo.

La società, secondo me è come un bambino: da neonato la mamma è molto impegnata ad accudirlo e proteggerlo, ma un giorno quel bambino sarà una persona adulta e studiando sarà anche colta. La crescita e la conoscenza non dovranno divenire il pretesto per abbandonare l'anziana mamma ma dovrà essere l'occasione per prendersi cura con l'identica amorevolezza ricevuta. Spesso la

funzione della memoria infantile non viene riportata alla fase adulta ma sicuramente è rilevabile nell'autostima manifestata. Allo stesso modo, i paesi potrebbero essere paragonati ai neonati: essi nascono, crescono e poi concludono la loro vita terrena.

Per scrivere il futuro bisogna leggere la storia e per comprendere bene i contenuti della storia bisogna mettere da parte il pregiudizio. Mi piacerebbe pensare alla ripartenza della nostra Calabria su tale consapevolezza.

Noi non siamo stati industriali, senza voler offendere tale categoria, non siamo nemmeno abituati alla ricchezza ed agli sfarzi. I nostri avi erano felici davanti ad un pezzo di pane ed una fetta di formaggio pecorino. Con molta probabilità non abbiamo ancora compreso che esistono fette di turismo che amano i territori come quello Calabrese ed in particolare con le caratteristiche di San Luca. In questo territorio c'è tutto ma non è debitamente valorizzato. Penso al piccolo borgo rappresentato dal paese vecchio, al Buonamico, alla montagna con la sua vegetazione, i sentieri, la storia delle tradizioni popolari, intravedo nei resti di Potamìa la storia della civiltà bizantina, il Santuario della Madonna di Polsi, la casa di Corrado Alvaro e di Padre Stefano de Fiores e soprattutto c'è la luce negli occhi delle Persone di San Luca ai quali bisognerebbe dedicare loro del tempo per ascoltarli.

Forse hanno trascorso troppo tempo chiusi nel loro silenzio, in questi anni sono stati gli altri a parlare e, spesso, hanno saputo soltanto giudicare, mentre in pochi hanno avuto a cuore l'idea di poter ascoltare il vissuto, il sapere e le occasioni mancate di una popolazione avvolta in una grande rete del pregiudizio ma che sta trovando la determinazione per liberarsene. Questa volta potremo dire: una fotografia in bianco e nero non contiene la narrazione di una storia ma scrive il futuro di una Comunità. ■

(Francesco Rao è un sociologo, vive in Calabria a Cittanova)





Una valigia di cartone

Rivivono in una mostra i sogni di un fotografo che viveva a San Luca

di **FRANCESCO PELLE**

L'idea si sviluppa da una vecchia valigia di cartone piena di fotografie custodite gelosamente. Antonio Pelle, alias Pirozzu, fin da ragazzo ha nutrito la passione per la fotografia. A quei tempi non esisteva la possibilità di seguire video tutorial su Youtube, né la possibilità economica per iscriversi ad un corso specifico. Tutto ciò che ha imparato lo ha appreso da riviste fotografiche. Pellicole, acidi, vaschette, pinzette e lampadina rossa. Questi alcuni elementi necessari per allestire la camera oscura, un piccolo laboratorio casalingo costruito artigianalmente pezzo dopo pezzo.

La vita non gli è stata clemente. Fin dalla giovane età Antonio ha subito un drastico abbassamento dell'udito, fino a portarlo alla completa sordità. Ciò lo ha indotto ad isolarsi dal mondo circostante, rifugiandosi in un mondo personale fatto di lettura e fotografia. Non sentiva, ma ha imparato ad ascoltare. Le sue piccole creature erano formate da pezzi di carta stampata con la luce e con il buio.

Non era diventato un professionista. Spesso gli scatti non seguivano le regole fotografiche, ma suscitavano comunque forti emozioni. Quella vecchia valigia di cartone, usata per gli spostamenti lavorativi al nord, era diventata una cassetta di sicurezza. Nessuno poteva aprirla se non in sua presenza e tutte le foto, dopo la visione, sarebbero rientrate in quello scrigno. Ogni foto aveva un racconto che trasportava noi figli prima e i nipoti dopo in un mondo mai vissuto, ma familiare per i dettagli contenuti.

Nel 2012 il figlio Francesco crea il gruppo Facebook SLi composto da poche persone. Unico scopo condividere virtualmente quei ricordi. All'inizio poco conosciuto e con poche interazioni. Qualche post qui e là, anche fuori tema. Tutto esplode nel 2020 durante la diffusione della pandemia. Il lockdown ha costretto le persone a cercare svaghi per far passare il tempo ormai fermo. Il gruppo cresce velocemente e nel giro di qualche settimana

>>>

segue dalla pagina precedente

• Francesco Pelle

raccoglie un repertorio di oltre 1.000 vecchie foto, tutte con una storia da raccontare. I più longevi e quelli dotati di conoscenze e di memoria storica riescono a fornire preziose informazioni. Foto che testimoniano il paese e la sua gente a partire dalla metà del 1800. Alcuni dagherrotipi hanno fornito testimonianza di un mondo privato e pubblico che nessuno poteva immaginare. Se nessuno lo avesse fotografato oggi non avremmo consapevolezza del passato. Non avremmo mai conosciuto il volto e le espressioni dei nostri avi. Non avremmo mai potuto fare un'introspezione di noi stessi, poiché noi siamo ciò che i nostri nonni sono stati.

Il gruppo SLi ha fatto da collante, unendo tutti i pezzi di un puzzle, restituendo un'immagine chiara di un passato che era destinato a dissolversi per sempre. "È una civiltà che scompare, e su di essa non c'è da piangere, ma bisogna trarre, chi ci è nato, il maggior numero di memorie", scriveva Corrado Alvaro. E noi lo abbiamo fatto.

SLi si adatta alle vicende. Diventa luogo per socializzare, per ritrovare vecchie amicizie e scoprirne di nuove. Si formano gruppi di lavoro mirati alla realizzazione concreta di piccole



iniziative. Viene creato un team spontaneo di persone attive detto Promotori. Non è stato individuato un leader, né dei sottoposti. Si agisce per raggiungere obiettivi comuni e ciascuno opera per il migliore risultato. Abbiamo messo in cantiere diverse idee, alcune delle quali sono in fase di realizzazione, come il video promozionale in costumi antichi, abiti del tutto uguali a quelli dell'isola di Creta. Altra iniziativa importante è l'allestimento di una mostra fotografica dedicata alle donne e intitolata, appunto "Occhi di donna". Le donne di

San Luca hanno dato prova di capacità e di propensione al cambiamento. Dopo aver osservato il passato e studiato il presente, ora il loro sguardo punta fiducioso verso il futuro.

Si ringrazia immensamente il team dei Promotori composto Rossella Gelonese, Didiana Giorgi, Tiziana Nobile, Luana Federico, Adriano Pizzata, Domenico Bartolo, Stefano Giampaoalo, Sebastiano Stranges Ellesmere, Giuseppe Strangio, Aurelio Pelle e Francesco Pelle per l'organizzazione e il lavoro svolto con sacrificio e impegno.

Si ringraziano tutti i volontari come Sharon Callipari, Rosa Maria Strangio, Patrizia Agresta, Patrizia Panetta, Elisa Pelle, Giuseppe Costanzo, Domenico Grasso e Domenico Nirta che con il loro supporto e la presenza costante hanno contribuito alla realizzazione delle varie fasi della mostra.

Si ringraziano tutte le persone che hanno avuto fiducia nel gruppo SLi, effettuando donazioni di vario genere necessarie per l'allestimento delle fotografie e del buffet.

Inoltre, si ringrazia il sindaco Bruno Bartolo e i membri dell'Amministrazione comunale di San Luca che ci sono stati vicini in modo costante. ■

(Francesco Pelle è promotore del gruppo Facebook SLi)





ASPROMONTE

Patria di donne forti che Alvaro ha descritto con grande passione

di **EMANUELE MATTIA**

Le donne sono il cuore della metafora alvariana della Calabria dallo sguardo ammaliante e mai complice, i cui occhi sono sempre presente nella memoria dello scrittore che li porta con sé nel suo peregrinare per l'Europa. Sguardi geograficamente lontani, ma vivi nel cuore del celeberrimo intellettuale sanluchese.

A sua volta, Corrado Alvaro ha uno sguardo penetrante nell'animo delle donne calabresi e la sua capacità percettiva, analitica e descrittiva la utilizza per schierarsi senza dubbio al loro fianco.

Quelle alvariane sono donne un po' maghe. Maghe che hanno sensibilità ed esperienze che permettono loro di leggere nella mano il destino personale, familiare e collettivo e di vedere un futuro tragico che sfugge agli uomini e sul quale per pietà tacciono. Nei racconti di Corrado Alvaro, tra saggismo e lirismo, trovano spazio tutti i temi cari al personaggio che ha dato lustro a San Luca. E nel raccontarli – i rapporti fra le aree urbane e quelle rurali; fra il primitivismo e la conservazione da una parte e il modernismo e il progressismo dall'altro; fra storia e natura; fra l'innovazione linguistica e la nostalgia di un passato non massificato; fra ribellione e rassegnazione; l'eterno ritorno – c'è tanto di femminile.

La donna calabrese – forte e presente, mamma, figlia, moglie, bambina, ragazza – ha un sapore di altri tempi che si gusta ancora a San Luca e nei dintorni del nobile paese. Perché tra le case e le vie poste tra l'azzurro dello Ionio locrideo e il verde selvaggio d'Aspromonte, si possono cogliere nei suoi occhi la voglia di rivincita e la necessità di esprimersi liberamente. Occhi che possono essere della saggia signora anziana come quelli della candida bimba giocosa.

Siamo ancora fermi ai tempi dello sguardo visto e catturato da Corrado Alvaro? Indubbiamente sono cambiati, ma molte cose rimaste cristallizzate, quasi ermeticamente sigillate a voler ricordare quella profetica visione.

>>>



segue dalla pagina precedente • Emanuele Mattia

Il pensiero va alla maestra Virginia Cundari, che nella seconda metà del secolo scorso fu eletta sindaco. Ella, primo Sindaco donna del Mezzogiorno d'Italia, fu e continua ad essere un esempio per le donne che vogliono partecipare alla vita da vere protagoniste. Vivere la visione dell'affermazione deve e dovrà essere l'impegno sociale di una comunità che vuole la propria affermazione e quella dei propri diritti senza dimenticare i propri doveri, puntando sull'amore per libertà ed uguaglianza, partecipando così al lavoro produttivo e affrancandosi dalla schiavitù domestica.

L'Aspromonte è patria di donne forti. Sin da bambine che assaporano la conoscenza tramite la scuola. Già, la scuola. È un presidio che può fare la differenza, perché la cultura permette di vedere il domani prima dell'oggi, perché la cultura abbatte i muri e rende liberi di scegliere e, soprattutto, perché la cultura, come l'arte, permette di colorare una tela secondo il

proprio pulsare umano, con la libertà umana, intellettuale e creativa è concretamente un pennello intinto nella tavolozza pronto a tratteggiare.

Alle donne, e, soprattutto, alle bambine di San Luca, il mio pensiero a si-

gillo dell'amore verso una terra aspra, ma feconda, che solo una madre può rendere vita. ■

[Emanuele Mattia è Garante Metropolitano di Reggio Calabria per l'infanzia e l'adolescenza]





Se la
 Calabria ha
 un cuore...
 questo batte a
 San Luca.

Qui nacque Corrado Alvaro.
 (Giusy Staropoli Calafati)



REGIONE



CALABRIA